

DON VITTORIO LOCATELLI

L'EUCARISTIA
LIBERI PENSIERI



Nihil obstat quominus imprimatur
24 gennaio 2019
don Pierpaolo Caspari

ISBN 978-88-8424-598-4

© Vittorio Locatelli, 2020

Impaginazione, stampa e legatoria:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-9574-1935
info@mimep.it mimepjunior@mimep.it
www.mimep.it

Triuggio, 6.4.2016

Dionigi Card. Tettamanzi

Caro don Vittorio,
due righe per ringraziarti del tuo libro “Dieci anni a Varese”.

L'ho sfogliato e mi sono soffermato su alcune pagine, ma mi riprometto di leggerlo tutto.

Ti ringrazio perché le tue pagine mi hanno mostrato il volto bello, concreto e irradiante della nostra Chiesa Ambrosiana: e questo è il dono che mi hai messo tra le mani e di cui ti ringrazio con sincerità e gioia.

Può far bene a tanti confratelli. In questo senso ti incoraggio a proseguire nella tua presentazione dei problemi, delle difficoltà, ma soprattutto della speranza per la nostra Chiesa.

Se farai qualche altra pubblicazione, sarei davvero contento poterle leggere.

Ti affido al Signore e tu prega per la mia anima.

Con stima e affetto,

Dionigi Card. Tettamanzi



ARCIDIOCESI DI MILANO
Curia Arcivescovile

AUTORE Don Vittorio LOCATELLI
TITOLO LIBERI PENSIERI EUCHARISTICI
CASA EDITRICE _____

NIHIL OBSTAT QUOMINUS IMPRIMATUR

data 24 gennaio 2013
firma d. Pierpaolo Caspani

IMPRIMATUR IN CURIA ARCHIEPISCOPALI MEDIOLANENSI

data 25/1/2019
firma Alb. Bonomi

Cancelliere Arcivescovile

Milano, 25 GEN 2019
Prot. Gen. n° 00176



PREFAZIONE

Mi rivolgo ai miei lettori, per i quali ho già scritto più volte e in diversi modi, con generi letterari anche differenziati nel tempo, per spiegare come, nell'intento di giovare al Popolo di Dio nella lingua scritta, ho visto nascere e svilupparsi in me un'attitudine nuova e forse un po' insospettata.

Non tanto mi riferisco a quella di saper parlare a viva voce nel colloquio privato o nella predicazione, o in genere nel ministero sacramentale con chi mi sta davanti e mi ode più o meno distintamente, quanto piuttosto (mi riferisco) a quella gente che posso raggiungere anche lontana nel tempo e nello spazio, con un mio libro.

Appunto su questo mi vorrei soffermare ora nell'introduzione o prefazione all'opera che mi sono accinto – dopo non breve riflessione – di presentare alla stampa. Ogni libro scritto è come una specie di compagno di viaggio o interlocutore casalingo, col quale è sempre possibile comunicare o nel pensiero soffermarsi e trascorrere un momento di silenzio e di solitudine proficui. E quindi chi ama la lettura non smette mai... come chi ama la scrittura pure non smette mai. Anche perché, quando uno si mette a scrivere, in quel momento mette ordine nei suoi pensieri.

In successione propongo ora ai miei cari lettori, più o meno appassionati, le varie successioni dei libretti da me pubblicati nel tempo.

L'Autore

Nel 20002 appena all'inizio del Terzo Millennio Cristiano ho scritto e dato alla stampa una piccola raccolta di poesie. "Prima con l'anima" che ha avuto larga diffusione a Varese e a Sesto Calende e che ha segnato il mio primo approccio con i lettori.

Nel 2005 ho scritto e pubblicato forse il più letto e apprezzato libretto "Trent'anni in quel di Sesto", con racconti autobiografici di un'esperienza esaltante come uomo e come prete a Sesto Calende dal 1970 al 2001. Anche questo libro era esaurito da tempo: non se ne trova più neanche uno, benché abbia ancora delle richieste in merito.

Poi, nel 2012 ho scritto quello più impegnativo "Dieci anni a Varese", sempre a sfondo autobiografico, che narra di me nel lavoro pastorale a Varese dal 2001 al 2011. Di quest'ultimo c'è ancora presso di me qualche copia invenduta. È riportato il lusinghiero, giudizio del card. Dionigi Tettamanzi, al quale aveva inviato in omaggio quest'ultima mia opera.

*Per la tua misericordia, o Padre,
la salvezza è vicina a noi,
è nelle nostre mani.*

Charles de Foucauld



II
PARTE

*Suggerimenti
per una buona
Eucaristia*

1. Contro le improvvisazioni

Il primo pensiero, che diventa al tempo stesso una viva raccomandazione, è quello di evitare le facili e sommarie *improvvisazioni* per tutti coloro che vanno in Chiesa e partecipano alla Santa Messa. Trattandosi di qualcosa che sta al vertice e diventa il principio della vita cristiana, occorre avere la giusta serietà di presenza attiva.

2. A favore della puntualità

Chi va a Messa anche solo per ascoltare da buon fedele, si ricordi che è sempre *sgradevole arrivare in ritardo*, e magari per la fretta farsi notare dai presenti nel prendere posto sulle panche o nella fila delle sedie, già allineate. Può capitare di causare qualche disturbo se una porta cigola o se i battenti, tirati con forza, fanno rumore. Si vedrebbero teste di persone voltarsi indietro e magari reclamare indispettite se la cosa non avviene raramente o saltuariamente.

3. Meglio in anticipo che in ritardo per prepararsi

A. Chi alla Messa invece deve partecipare con un ruolo attivo, da buon laico fedele ed osservante (si pensi ad un lettore, ad un cantore, o anche solo a chi deve raccogliere le offerte in denaro o portare le offerte sacrificali all'Offertorio [pane e vino e altro] o accendere luci, microfoni o quant'altra necessità) cerchi di essere sul posto almeno dieci minuti prima che incominci l'azione sacra!

B. Chi deve leggere in Chiesa o la prima o la seconda lettura od anche la Preghiera dei fedeli, non può

assolutamente improvvisare o rischiare di andare sull'ambone senza prima aver dato un'occhiata al testo da proclamare. Si pensi solo a certi nomi inconsueti per noi occidentali, riguardanti personaggi, città e luoghi orientali, di cui parla la Bibbia dell'Antico e del Nuovo Testamento! Prima allora di salire a leggere in assemblea, occorre conoscere, e magari farsi suggerire da persone competenti – non escluso il sacerdote celebrante –, l'esatta pronuncia dei vocaboli sospetti. Altrimenti si corre il rischio di bloccarsi o di dire strafalcioni, facendo ridere la gente.

C. Chi poi legge i brani delle lettere di San Paolo (autore secondario, ispirato, tra i più difficili dell'intera Bibbia), cerchi di curare bene la giusta dizione, oltre che l'espressione di certi fraseggi. Qui occorre anche pensarci su, qualche minuto prima della lettura stessa. Infatti, l'Apostolo delle Genti ha un vocabolario tutto suo e ben caratteristico, dove suonano: Fede Giustificazione Legge Circoncisione Battesimo Alleanza Alleanze Adozione Mediazione Analogia Incirconcisione Natura Contronatura Sacerdozio e tutti i molteplici arredi del Sacro Culto mediante testamenti e giuramenti ecc. Pensarci e cercare di comprendere per leggere bene e farsi capire, formano un piccolo bagaglio di condizioni previe ad una proclamazione efficace del testo paolino.

4. Che sia una lettura

Durante la lettura dei brani biblici è bene che tutti ascoltino, guardando con attenzione e orientandosi verso la persona che proclama la Parola di Dio. Trattandosi di

una lettura ufficiale è cosa auspicabile che ogni componente dell'assemblea ponga attenzione. Se la persona incaricata legge e a sua volta l'uditorio legge o segue con gli occhi bassi sul messalino o sul foglietto, si crea un doppione di lettura e si toglie importanza a colui (o colei) che è deputato/a all'ufficio. Quindi, durante le letture i fedeli non dovrebbero avere in mano e sotto gli occhi il foglietto liturgico domenicale! Ovviamente, detto strumentino stampato va utilizzato per leggere altre parti della Santa Messa proprie dell'assemblea. Ad esempio le cosiddette antifone o i canti dopo il *Vangelo*, o allo *Spezzare del Pane* o il canto alla *Comunione* oppure il ritornello del *Salmo responsoriale*, oppure altre parti (*Gloria* o *Credo*) da recitarsi insieme a tutti.

Impariamo ad esigere che il lettore si faccia capire da tutta l'assemblea e che ci siano apparecchiature efficienti per diffondere la voce in ogni parte del luogo sacro. Chi ha tra le mani messalini o foglietti per le letture proprie del giorno li usi prima o dopo l'annuncio, ma al momento della Liturgia della Parola stia tutt'orecchi, e con la bocca pronta al dialogo o al canto (se ne è capace). L'attenzione nel momento dell'ascolto è un buon preludio alla comprensione del contenuto, che va sempre oltre le cose umane.

5. Ancora sulla lettura

Il sacerdote o il diacono che legge il Vangelo, come pure ogni buon lettore della Parola o della Preghiera dei Fedeli, non abbia di mira solamente le persone che ha davanti a sé sulle primissime panche; non immagini di rivolgersi unicamente ai più vicini all'ambone o al leggio, dove si trova lui stesso. Si rivolga piuttosto con la mente

e con l'intenzione anche a chi è collocato in fondo alla chiesa. Alzi pure e volentieri lo sguardo all'assemblea, ad esempio nel momento in cui il Salmo Responsoriale prevede l'intervento del popolo ad ogni strofa recitata dal solista. Alzi lo sguardo alla conclusione di un periodo importante del testo o soprattutto alla fine, quando si termina con le perentorie parole: «PAROLA DI DIO!». In fondo, quegli occhi suadenti sono un bell'invito alla buona gente per una partecipazione attiva all'azione sacra...

6. Lo sguardo di chi parla

Il tenere sempre lo sguardo verso il basso e la bocca rivolta verso il libro sacro non va bene, perché la parola emanata dal cavo orale deve dirigersi verso il microfono che sta normalmente davanti e verso l'assemblea, che in maggioranza è posta davanti all'altare. La bocca è bene che stia distante dal microfono circa venti centimetri; non di più e non di meno. Mai si deve mettere la bocca quasi sfiorando e toccando con le labbra la superficie del microfono: non imitiamo in questo i cantanti di musica leggera, che metterebbero volentieri in bocca o bacerebbero il microfono, quando possono averlo tra le mani! Va già meglio quando cantori o registi o conduttori radio-televisivi hanno già posizionato sulla faccia, a lato, il microfocino (di ultima generazione) che raccoglie i vari suoni e li trasmette – via radio (collocata sulla schiena dell'attore) a un impianto centrale per la diffusione desiderata.

C'è un punto della bocca, dove maggiormente deve battere la voce e la lingua dell'oratore per esprimere bene il suono che poi verrà propagato; e quel punto si trova fra i denti incisivi, a metà circa delle arcate: questo punto di

incisione per la fonetica è importantissimo per farsi capire bene e perché la voce si propaghi correttamente, senza accavallamenti, biascicature o fastidiose cantilene, nello spazio circostante.

7. Le posture

Quali sono le posizioni corporee più idonee da tenere durante la Santa Messa? È una domanda che ci facciamo volentieri, per sapere come comportarci in uno dei momenti più importanti della nostra vita religiosa comunitaria, e per di più in quei momenti ci si trova spessissimo nel luogo sacro, davanti a Dio e davanti al tabernacolo santo dove c'è la custodia delle Sacre Specie per l'adorazione e per il nutrimento degli ammalati, impossibilitati a recarsi in assemblea.

Per coloro che assiduamente partecipano alla Santa Messa o ad altre funzioni liturgiche sono tre le posizioni esteriori fondamentali da assumere di volta in volta durante il rito: *in piedi*, *seduti* e *in ginocchio*. Dopo la riforma liturgica sanzionata dal Concilio Vaticano II se ne è aggiunta un'altra: *in fila processionale* per andare all'altare a comunicarsi. Ognuna delle prime tre posture ha un significato di fondo che si può sintetizzare così: in piedi lo stare è segno di grande rispetto e di attenzione per chi parla e per chi si avvicina ai buoni fedeli.

Lo stare seduti indica un atteggiamento di ascolto e di attesa. Lo stare in ginocchio manifesta sicuramente senso di adorazione e di concentrazione di fronte ad una realtà superiore e benefica per gli esseri umani.

Inserirsi in fila processionale per avvicinarsi all'altare o al luogo predisposto per la distribuzione della

santa Eucaristia, richiede certamente uno sforzo in più che non gli altri atteggiamenti di cui sopra. A mio parere, ma anche nel sentimento di molti liturgisti e degli stessi legislatori che han predisposto tale nuovo gesto, l'andare processionalmente e magari anche cantando sacre laudi, diventa icona di una vita in movimento, la quale vuole alimentarsi del Pane Santo, come per il Profeta Elia nel deserto, per giungere al traguardo della Terra Promessa o di un significativo incontro con Dio stesso (cfr. 1 Re 19, 1-8).

Ci sono dei momenti fissi durante la Santa Messa (e non li cito tutti) nei quali occorre assumere (potendo) ciascuno di questi tre aspetti fondamentali. Ad esempio, durante la lettura del Santo Vangelo, come se Gesù Cristo ci parlasse qui ed ora, si deve stare in piedi, fermi e in assoluto silenzio. Durante la consacrazione ed elevazione dell'Ostia Santa e del calice di salvezza, è bene inginocchiarsi, anche se pochi lo fanno in Italia, anche tra quelli che stanno sulle panche, quasi tutte predisposte per rimanere "ginocchioni" per qualche minuto. Durante l'omelia (o predica) ci si siede per ascoltare più attentamente e per riflettere pacatamente.

Quando la Chiesa ci obbliga a partecipare alla Santa Messa? La Chiesa fa obbligo ai fedeli di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle Feste di precetto, e ci raccomanda di partecipare anche negli altri giorni (cfr. "Catechismo della Chiesa Cattolica", compendio n. 289). Tale obbligo, se non erro, risale al Concilio Lateranense IV del 1274 ed è stato rinnovato dagli altri Concili Ecumenici (Trento, Vaticanum I e Vaticanum II, e successivi Sinodi). Si tratta di un obbligo grave, e se un fedele cri-

stiano-cattolico per pigrizia non va a Messa, commette peccato grave. Per cui ci si deve confessare al più presto, e solo allora, dopo aver ricevuto l'assoluzione sacramentale da un ministro capace di compiere tale gesto, potrà riprendere a ricevere la Santissima Eucaristia. E nel frattempo, in attesa di accostarsi al Sacramento della Penitenza, se dovesse trovarsi in chiesa per la Santa Messa in un giorno festivo, è bene che faccia *la Santa Comunione spirituale*, la quale si può così formulare:

*Mio Dio, credo che tu sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento dell'altare.*

*Ti adoro e ti amo sopra ogni cosa;
ti desidero nell'anima mia.*

*Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore!...*

*Come già venuto, ti ringrazio e tutto mi unisco a Te.
Non permettere che mi abbia mai a separare da Te!*

8. Le visite al Santissimo Sacramento

Questa formula è bene impararla a memoria, perché utilissima nel caso sopra descritto, ma anche quando si entra in una chiesa cattolica per una anche breve presenza, in orazione silenziosa.

Così, molte anime devotamente hanno imparato a fare la *Visita al Santissimo Sacramento* recitando o preghiere tradizionali o preghiere silenziose personali oppure, per i più provvisti, utilizzando le famose “Visite” di San Alfonso Maria De’ Liguori. Costui fu Maestro e Dottore di Teologia Morale (un vero pilastro nella storia della scienza morale cattolica, sempre presente nei

trattati in uso per le facoltà e Università cattoliche); fu anche eccellente educatore di giovani, vescovo ordinario di diocesi, predicatore efficace nelle città e nelle campagne del Sud-Italia; un faro del cattolicesimo nel sec. XVIII. Fu maestro anche nell'educare i fedeli cristiano-cattolici alla devozione eucaristica, tenendo viva ed appassionante la fede nella presenza reale di Cristo nel Sacramento dell'Altare.

Dopo il periodo piuttosto pallido (per non dire freddo e buio, sul fronte eucaristico) del Protestantesimo di Lutero, Calvino e Zuinghlio, venne il faro caldo e luminoso di San Alfonso, che rinsaldato dalla riaffermata dottrina cattolica del Concilio Tridentino, (ci) fece gustare l'amore a Gesù-Eucaristia. Per una persona consacrata (sacerdoti, religiosi/e e diaconi, non disgiunti dai membri di Istituti Secolari, Movimenti e Associazioni) è di estrema importanza (se non altro dal punto di vista psicologico) andare giornalmente ad adorare in silenzio Gesù Cristo, presente, vivo e risorto nel tabernacolo delle nostre Chiese. Oltre che il Signore Dio, il redentore, Egli è anche l'amico fidato che ti aspetta, per ascoltarti e per donarti luce e forza nel tuo faticoso cammino di fede operosa. Quella fiammella che arde accanto al Santissimo Sacramento in ogni momento del giorno e della notte, ti risveglia a un amore che non deve mai spegnersi; e quella visita che gli fai, sia pur breve, è un incontro di persone che si cercano e si vogliono bene.

9. La Santa Messa al centro

San Alfonso Maria de' Liguori (1696–1787) scrisse un'altra operetta Eucaristica, nella quale sottolinea la cen-

INDICE

Prefazione	5
------------	---

I PARTE

Ragguaglio dottrinale	7
-----------------------	---

1. Nuovo saggio mio	8
2. Senso del celebrare	8
3. Senso del memoriale	10
4. Eucaristia come anticipo della passione	12
5. Eucaristia come convivio	13
6. Eucaristia come attesa	14
7. Eucaristia nella teologia della speranza.	16
8. Eucaristia come sacrificio.	18
9. Dall'Eucaristia la Chiesa	20
10. Eucaristia incontro di libertà	21
11. Eucaristia come decisione educativa	22
12. L'Eucaristia domenicale	23
13. "Mane nobiscum Domine"	24
14. L'Enciclica "Eucharisticum Mysterium" di Paolo VI	24
15. L'Esortazione post-sinodale "Sacramentum Caritatis" di Benedetto XVI	26

II PARTE

Suggerimenti per una buona Eucaristia	29
---------------------------------------	----

1. Contro le improvvisazioni	30
2. A favore della puntualità	30

3. Meglio in anticipo che in ritardo, per prepararsi . . .	30
4. Che sia una lettura	31
5. Ancora sulla lettura.	32
6. Lo sguardo di chi parla	33
7. Le posture	34
8. Le visite al Santissimo Sacramento	36
9. La Santa Messa al centro	37
10. Ringraziando dopo la Santa Messa.	38
11. L'esempio di San Francesco di Sales	39
12. Le cose necessarie per vivere bene l'Eucaristia	39
13. In situazioni "non consone" all'Eucaristia	40
14. A. Parole di Papa Francesco.	41
14. B. Effetti salutari della buona Eucaristia	42
15. Esempietto	42
16. Direttorio liturgico-pastorale del 1967 sull'Eucaristia	43
17. Sante Messe in rito latino antico	44
18. L'Eucaristia nell'Imitazione di Cristo	47
19. Sulla Comunione pasquale	48
20. Sul riguardo ancora	49
21. San Francesco di Sales e Santa Caterina da Siena	49
22. Le Sante Messe di Prima Comunione	50
23. Santa Teresa del Bambin Gesù	52
24. Santa Elisabetta della Trinità (poesia)	53
25. Sant'Agostino vescovo e dottore (dagli scritti)	54
26. Il Cardinale Giacomo Biffi (dagli scritti).	55
27. La dea Ragione della Rivoluzione Francese (1789)	56
28. La profanazione	57
29. Il Cardinale A. I. Schuster (dagli scritti)	58
30. Antonio Rosmini (1797-1855) (dagli scritti)	59
31. Il Cardinale Giovanni Colombo (dagli scritti)	60
32. Ancora su Antonio Rosmini (dagli scritti)	62
33. Fede, Speranza e Carità	63

III PARTE

L'Eucaristia nel corso dei secoli 65

1. Era sub-Apostolica	66
2. Sant'Ireneo di Lione	66
3. I Padri Apostolici	69
4. Sant'Ambrogio di Milano	69
5. Sant'Agostino di Ippona	74
6. I Padri Cappadoci	85
7. San Cirillo di Gerusalemme	86
8. Conclusioni sulla Patristica	87
9. San Giovanni Damasceno	90
10. San Giovanni Damasceno ancora	92
11. San Tommaso D'Aquino	93
12. San Bonaventura	105
13. Conclusione del periodo medievale	108
14. La teologia medievale in sintesi	109
15. Martin Lutero e le tre cattività	109
16. Zwinglio.	115
17. Calvino	115
18. Il Concilio di Trento (1545–1563)	116
19. L'Enciclica "Mediator Dei" di Pio XII (1947) . . .	124
20. Il Concilio Ecumenico Vaticano II (1963) . . .	127
21. L'Enciclica "Mysterium Fidei" di Paolo VI (1965) .	128
22. L'Eucaristia nel pensiero di C. M. Martini . . .	130
23. L'Eucaristia nel pensiero di Angelo Scola . . .	134
24. L'Eucaristia nel pensiero di Karl Rahner	138